

**Coppa
del Mondo
di sci**

Dopo il brutto debutto in Val d'Isère l'azzurro è chiamato ad un pronto riscatto nella discesa libera di oggi a Santa Caterina in Valgardena

Si corre sulla classica «saslonch», una pista insidiosa dove emergono i campioni. Tomba è già in Alta Badia per preparare il gigante di domenica

Ghedina sulla pista della verità

Oggi seconda discesa della stagione e grande attesa per Kristian Ghedina. Si corre sulla «saslonch» di Santa Cristina, Valgardena. È una classica che ha laureato grandi campioni ma che ha pure punito molti atleti. Kristian nelle prove ha ottenuto due volte il quinto posto ed è molto fiducioso. Da temere norvegesi, austriaci e svizzeri. I soliti. Alberto Tomba è in Alta Badia dove domenica si corre un «gigante».

DAL NOSTRO INVIAUTO

REMO MUSUMECI

■ SANTA CRISTINA. L'anno scorso la pista del Sasolungo aveva decimato i discesisti perché di neve vera non ce n'era e quella disponibile era programmata. E dunque superveleoce. Vi pagarono prezzi carissimi, su quel toboggan, l'azzurro Michael Mair e lo svizzero Peter Mueller, entrambi allei di grande esperienza (ma anche di grande coraggio e sulle «gobbe» talvolta il coraggio ferisce). Dello azzurro e dello svizzero - molto lenti a Val d'Isère - si dubita che possano tornare i campioni che erano, ma si impegnano molto. Peter è in ritardo e tenta, con fatica, di ritrovare le sensazioni perse in un anno di assenza dalle

tente delle sensazioni ricavate dal tracciato che conosce come le stanze di casa sua.

Del tracciato è da dire che gli organizzatori lo avevano preparato con grande cura utilizzando la neve di ottobre e quella dei cannoni. Poi una grande nevicata ha complicato tutto e la pista si è fatta più lenta. Ma è meglio così: i campioni avranno modo di esibire talento e tecniche e rischieranno meno. Non è necessario contare i feriti per dire che la corsa è stata bella.

Il primo allenamento è stato effettuato sulla pista acciottolata di trento metri perché in la neve non era preparata. Ieri si è corso sul tracciato della gara. Il più rapido sulla pista corta è stato lo svizzero Franz Heinzer, forse il più forte di tutti. Sulla pista lunga l'austriano Helmut Hoeflechner ha distanziato il canadese Rob Boyd di 16 centesimi. Per Kristian, che rispetta ogni rivalsa, i più temibili sono il vecchio austriaco Helmut Hoeflechner, il norvegese Aile Skarstad e Lasse Arnesen e lo svizzero Franz Heinzer. Il ragazzo azzurro, che l'an-

no scorso su questa pista otteneva un magnifico terzo posto annuncia: «Non riesco più a filtrare con la neve».

Ma il nostro interesse è tutto su Kristian Ghedina, il numero uno delle classiche dettate dal computer. Il ragazzo corinese, nonostante i bei sorrisi coi quali mascherava la sconfitta, è uscito male dalla pista francese di Val d'Isère. Male e debole. Ha guardato sul videotape, con estrema attenzione, la brutta corsa e ha ascoltato le critiche e i rilevi dei tecnici. E crede di aver capito. I due allenamenti cronometrati sulla «saslonch» ha fatto il quinto tempo sia l'altro ieri che ieri. Mercoledì era secondo ai vari passaggi intermedi e poi si è rilassato, con-

Basket. Comincia molto male l'avventura della squadra pesarese in Coppa Campioni

Scavolini naufraga nel mare di Spalato Un Kukoc «dimezzato» basta e avanza

DAL NOSTRO INVIAUTO

LEONARDO IANNACCI

■ SPALATO. E adesso dimenticare Spalato, dimenticare la pioggia e il freddo della Dalmazia, dimenticare soprattutto quel temibile secondo tempo che ha condannato la Scavolini nella sua prima partita del girone finale di Coppa dei Campioni. Questi, più o meno, devono essere stati alla fine i pensieri di Sergio Scavolini, il tecnico dei campioni d'Italia, ieri notte al termine della partita che ha visto la Scavolini uscire battuta dal campo del Pop 84.

I tricolori si sono illusi per un tempo, sperando di mettere a segno il colpaccio della vita nella tana dei campioni europei. I primi venti minuti della partita, effettivamente, erano stati giocati dai pesaresi con l'intelligenza e l'ambizione necessaria per giocare a testa in Europa. Poi, dopo l'intervento, il terribile e improvviso ko' che li ha messo al tappeto,

strappiano gli occhi nel vedere dopo quindici minuti di gioco la Scavolini avanti di otto punti (26-18). Boni da consistenza in attacco e la «gabbia» difensiva su Kukoc resiste. Il contropiede mette le ali a Pesaro che si illude e illude tutti nei minuti finali del primo tempo che si conclude al 42-36. Nessuno tra i supporter di Spalato si ricorda una Pop 84 così brutta, incapace di reagire, quasi paralizzata. Ma nella ripresa lo scenario della partita cambia completamente, come se si fosse passati da una sala cinematografica ad un'altra. E il nuovo film ha il sapore dell'incubo per la Scavolini. Dopo appena due minuti di gioco, il tabellone elettronico del «Grip», l'impianto multifunzionale di Spalato, va in tilt. E improvvisamente va in corto circuito anche il computer di Scavolini. Darwin Cook riesce a sbagliare anche l'impossibile (0 su 11 in questa frazione da

gioco, appena 3 su 14 complessive) e quando nel finale esce mestamente, dal campo per raggiunto limite di falli, persino non guarda negli occhi i suoi compagni di squadra. «Anche Dave diventa un fantasma», Spalato si trasforma, mette le ali ai piedi e piazza un parziale di 19-0 che chiude praticamente la partita. In vantaggio di due punti (48-46), Pesaro toglie completamente la spina e si trova in un ultimo sepolto da una valanga di canestri: 68-49. Spalato non è solo Kukoc, aveva protetto Scavolini alla vigilia. E questi primi dieci minuti del secondo tempo accendono i riflettori su Savic (un giocatore che solo due anni fa giocava nella serie B jugoslava) e Parashovic mentre Kukoc torna sui suoi binari normali. Non c'è più partita. A un minuto e mezzo dalla fine Spalato ha sedici punti di vantaggio (80-64). Gli ultimi novanta secondi di gioco servono

solo alla Pop 84 per fare passarella. La Scavolini incassa il colpo da ko e si prepara al secondo round europeo, giovedì prossimo a Pesaro, contro il Maccabi.

POP 84-86-SCAVOLINI 66

POP 84: Sreljenovic 3, Perasovic 19, Pavicevic 13, Kukoc 14, Tomic, Cizmic, Naumoski, Tabor 4, Radovic, Savic 23, Lester Nagic.

SCAVOLINI: Labella, Gracis 9, Magnifico 13, Bonos 9, Cook 7, Daye 12, Venderame, Zampolini 9, Costa 8, Grattani.

ARBITRO: Riga (Grecia) e Mas (Spagna).

NOTE: Tiri liberi: 12 su 20 Pop 84, 10 su 14 Scavolini. Usciti per cinque falli Nagic (al 34.27) e Cook (al 37.35). Spettatori 4000 circa.

ALTRI RISULTATI: Aris Salonicco-Cadbury Kingston 103-90; Maccabi-Limoges 100-92. Coppa campioni donne: Conad Cesena-Leningrado 111-85.

I progetti di Jacques Villeneuve, in pista a Bologna nel Motor Show

«Papà non c'entra, l'automobilismo è il mio mestiere»

Jacques Villeneuve, 19 anni, pilota di Formula 3. Figlio del grande Gilles, è diventato già un personaggio. Anche lui, come tanti in questi giorni, è passato per la pista del Motor Show, dove ha dovuto subire l'onta della sconfitta. «Ma ormai questa è la mia vita» ci ha spiegato. Oggi al salone bolognese è in programma la sesta Usa-Europa di motocross e le prove del Memorial Bettiga.

DOLIVOLO BASALU

■ BOLOGNA. Si chiamano figli d'arte, sono guardati con invidia, tacciati spesso di essere facilitati nella carriera che intraprendono. Fare il pilota professionista non è certo cosa da improvvisare: la stessa c'è o non c'è. Una regola che Jacques Villeneuve ha imparato a conoscere molto bene, sin da quando debuttò due anni fa in pista con una Alfa Romeo 33 berlina per il primo svizzero. Due giorni fa al Motor Show, e la sua gara in F3 con l'ampio riscontro sulla carta stampata, ma anche con una cocente delusione per la sconfitta subita. «Eppure questo è il mio mestiere - dice a 24 ore di distanza - Anche se mi pare non fosse stato quello che è stato, avrei intrapreso questa



Jacques Villeneuve, 19 anni, figlio del comandante Gilles, si è esibito a Bologna nel corso del Motor Show, in una gara riservata alle Alfa 33 berlina

strada». La voglia di cimentarsi con un volante in mano, del resto, era tale che nel 1988 Villeneuve ebbe un permesso speciale per correre senza patente, a soli 17 anni. «Ora ho una maggiore esperienza sulle spalle - spiega, quasi fosse, a 19 anni, un veterano - Ho imparato che cosa sono le corse, grazie anche alla Formula 3, una categoria dove occorre già una mentalità da professionista».

A Villeneuve, lo scorso ottobre Villeneuve ottenne la prima vittoria, perentoria, annualata però subito dopo l'arrivo per partenza anticipata. «Ho fatto il tempo davanti a me - prosegue - Sono giovani, uno dei più giovani in assoluto. Do-

un altro anno in F3 ho già deciso di fare il salto nel '92 in Formula 3.000, l'anticamera della Formula 1». A nominare la massima espressione dell'automobilismo su pista, al piccolo Jacques brillano gli occhi, come ad un bambino, quasi gli fosse venuto in mente quel l'uomo così grande e forte. «Un anno fa andai a provare a Fiorano - sbotta quasi commosso - con la mia piccola monoposto. L'accoglienza fu delle migliori, da parte di tutti i tecnici e i meccanici che si ricordavano di quando, da bambino, assistevo alle prove di mio padre Gilles. Del suo paese, il Canada, il piccolo Villeneuve non sa quasi più nulla. «In effetti vivo a Montecarlo - dice - ed ormai

brivido distruggendo una vecchia Lancia Delta di gruppo B nelle prove della gara di rallycross. Da oggi con il rally si fa sul serio, con i test del «Material Bettiga» in programma domenica che vede le Lancia Martini protagoniste del mondiale super con Biasion e Kankkunen. Per i piloti delle due ruote c'è la sesta Usa-Europa di Motocross, mentre in un'ennesima conferenza stampa verrà presentato il nuovo raid del '91 Parigi-Pechino-Mosca. Sulla passerella delle celebrità attesi Totò Schillaci e l'attrice Francesca Della, dopo che ieri si è vista la squadra del Bologna al gran completo. Fuochi resi di una grande kermesse chiamata Motor Show».

**Diego Maradona deferito
Non si presentò
da Labate**

Il procuratore federale ha deferito alla Commissione disciplinare della lega nazionale professionisti, Diego Armando Maradona (nella foto), reo della violazione dell'art. 1, comma 2 del codice di giustizia sportiva che prevede l'obbligo dei tesserati a presentarsi agli organi della giustizia sportiva. Maradona non lo ha fatto per ben due volte rifiutando le convocazioni dei capi dell'Ufficio indagini, Consolato Labate, su presunti contatti col calciatore del Napoli da parte di altre società. Ieri Maradona non si è allenato.

**Olimpico
Una zolla
spedita
all'Università**



Sono iniziati le indagini sul manto erboso dello stadio Olimpico di Roma da parte della commissione tecnica istituita dal Ministro del turismo, Tognoli, e che dovrà relazionare anche sui campi di Milano, Torino e Genova. La commissione con i tecnici del Coni e un agronomo del Comune di Roma ha rivelato che la causa delle condizioni disastre del campo di gioco sono «la pioggia e lo struttamento intensivo». Gli studi sulle zolle dell'Olimpico proseguono all'Università di agricoltura di Perugia. Intanto all'Olimpico gli operai del Coni lavorano per assorbire l'acqua dello stadio in vista di Roma-Milan.

**Detari si lamenta
«Mi curano male
e a Bologna
non resto 3 anni»**

Laio Detari non è soddisfatto di come viene curato il suo ginocchio e se la prende con tutti. «Faccio il giocatore, non mi interessa il gruppo. Non come ad abbracciare l'allenatore come gli altri quando segnano, lo pensano a giro e basta. I miei rapporti con i tecnici prima di quella partita mi hanno fatto un'iniezione al ginocchio. Ora non so quando rientro. Non ho pensato affatto.

**Crolla il mito Rdt
Da Stern accusate
di doping
per 324 atleti**



Ghedina dopo la prova si fa fotografare con un cucciolo siberiano

LO SPORT IN TV

Rai Due. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo Sport; 0.10 da Bologna, Motorshow.

Rai Tre. 12.40 Sci, Discesa libera Valgardena; 15.30 Biliardo da Chiusi, torneo biathlon; 16.00 Pallamano, Camp. donne, Rubiera-Ass. Modena; 16.40 A tutta neve; 18.45 Derby, 1.00 Biliardo, torneo da Chiusi.

Tmc. 12.40 Sci, Valgardena, Discesa libera; 13.30 Sport news; 23.00 Mondocalcio.

Tele + 2. 18.30 Tennis da Monaco di Baviera, semifinali Coppa Gran Slam; 0.30 sintesi del Gran Slam di tennis.

■

«Rejuven» è il nome del farmaco a base di testosterone di cui avrebbe fatto largo uso anche Paavo Nurmi, mitico campione dell'atletica degli anni 20. Sette le medaglie d'oro individuali e tre di squadra conquistate e tre di «volante». Su una rivista è scoperto che la pubblicità del 1931 («drottsbladet») della «Rejuven» veniva fatta dal campione. Con queste parole: «Io ho usato anche io e sono stato strabiliato dai suoi effetti rinvigoritanti. Per esperienza raccomando caldamente Rejuven».

ENRICO CONTI

Dopo la serata tra amici



Dopo tutto Fernet Branca

IN CASA, AL RISTORANTE, AL BAR